



Funerali di Teodoro
Buontempo

“So’ 11 eur, ma se è pe’r funerale der Pecora famo 5va’..”: dò i 5 euro al tassista e vado nel sagrato della Chiesa di S. Marco. Massimiliano è lì dalle 9,00 per il servizio d’ordine, commosso, una fila di furgoni davanti alla Chiesa scaricano corone di fiori; dopouna mezz’ora Massimiliano mi consiglia di andare nella Camera Ardente, mi faccio coraggio edaffronto la scalinata per il Campidoglio, vado nellaCamera e succede quello che temevo, mi trovo sola, faccia a faccia con lui, la sua foto su una baraavvolta nel Tricolore. Mi inginocchio di fronte, tocca la bandiera e mi lascio trascinare nei ricordi. SanMartino della Battaglia, ultima traversa a sinistra al numero 29, questa l’indicazione che avevo avuto tanti anni fa; un portone di legno grande, unatrio buio, il portiere mi indica il piano rialzato: 2 porte, tutte e due del neonato Fronte della Gioventù. Suono e mi apre lui, Teodoro, già unaleggenda per tutti noi; supero l’emozione e dico fermezza che voglio aiutare, e fu così che nei mesi successivi ho passato le ore ad arrotolare manifesti, a pulire, poi finalmente a scrivere sul retro dei manifesti del Msi, poi nelle sezioni, nelle strade e nelle borgate perché ero oramai una di loro, di quella grande, variegata, generosa comunità che aveva Teodoro come fulcro. Anni ed anni con lui come riferimento, prima al Fronte della Gioventù e poi in quella geniale intuizione di Radio Alternativa – primo anche in questo – con i locali insonorizzati con le scatole di cartone delle uova, notiziari, dibattiti, dirette degli ascoltatori, tanta cultura e Musica Alternativa. Anche su questo testimone, insieme a tanti altri, di come la chiusura ostinata dei vertici del Msi nei confronti di idee nuove (specie le sue) abbia continuamente tagliato le gambe ad un mondo giovane che aveva voglia di crescere. In tutte le sue iniziative sempre presente, preziosa collaboratrice e pungolo Marina, la sua donna di sempre, sua moglie, la sua migliore amica. Vicino a Teo dai suoi primi passi a Roma, battaglia nei momenti bui, silenziosamente al suo fianco nei momenti delle sue vittorie, Marina lo ha accompagnato in tutto il suo percorso di crescita politica e culturale. Il Fascista, il picchiatore per gli altri, per noi un Fratello più grande, che andava ostinatamente sempre avanti, che ci convinceva, che ci proteggeva, che si ribellava e pagava ogni volta per la sua indipendenza, un Fratello più alto di tutti, che non si è mai piegato, mai. Solo quest’ultima volta. Mi accorgo che sto piangendo, è entrato qualcuno, saluto Teo e mi ricompongo, scendo verso la Chiesa. Il sagrato si sta riempiendo, c’è il nipote Marco distrutto dal dolore e dalle giornate passate in Clinica, vedo Sergio e con lui cerchiamo e ritroviamo tutto il nostro vecchio mondo, tutti i ragazzi degli anni ’70 di Sommacampagna, quegli uomini e quelle donne che erano uniti dai tanti sogni condivisi e che hanno subito il triste destino della Destra, sparpagliandosi tra vari partiti, centinaia di gruppi, sottogruppi ed associazioni. Eppure sono lì, tutti; alcuni non li riconosco dopo così tanti anni, ma basta un attimo e torniamo i fratelli di un tempo, abbiamo dei ricordi comuni legati a Teo su cui ci commuoviamo e ridiamo, poi ognuno ha una sua storia, il ricordo di un proprio momento personale con Teodoro, di quei momenti preziosi, importanti, che non si dimenticano per la vita. Perché è questo il grande segreto di Teodoro – un ottimo politico, un uomo che amava la gente e considerava la politica uno strumento per aiutare, sempre un passo avanti rispetto tutto e tutti, che portò il suo mondo nelle strade, nelle piazze, per urlare che esistevamo, e poi a sdraiarsi davanti alle ruspe che volevano demolire le Case Rosse abusive che quidò

